



## MOROZOV E I SUOI FRATELLI

Natalia Semënova  
**Johan & Levi, Milano 2020**  
pp. 340, 50 ill. b.n. e colore  
€ 30

È la *Storia di una dinastia russa e di una collezione ritrovata*, come suggerisce il sottotitolo di questo libro che si legge d'un fiato, per poi tornarvi sopra, a più riprese, volendo approfondire notizie legate a dipinti celebri di artisti come Cézanne, Van Gogh, Gauguin, Maurice Denis, Picasso, Matisse, fra i tanti. La dinastia in questione è quella del magnate moscovita Ivan Abramovič Morozov, incredibilmente ricco e precocissimo amante e collezionista non solo degli impressionisti ma anche delle avanguardie, in anticipo rispetto a molti altri imprenditori europei o statunitensi. Morozov è scomparso nel 1921 a soli cinquant'anni, in esilio, in Cecoslovacchia, vittima delle espropriazioni a seguito della rivoluzione bolscevica, che non solo lo depredò di tutti i suoi immensi beni mobili e immobili, ma soprattutto dei suoi meravigliosi dipinti, alcuni commissionati appositamente. È il caso della *Sinfonia marocchina*, trittico fra i più intensi del soggiorno di Matisse a Tangeri, che

l'artista francese dipinse per lui nel 1912. La collezione di Morozov vantava i più bei Gauguin, molti capolavori di Cézanne, e per lui nel 1907

Maurice Denis aveva dipinto la Stanza della musica nel fastoso palazzo moscovita. Al suo alter ego Sergej Ščukin, così diverso per carattere, era unito idealmente per le medesime passioni e gusti collezionistici. Rivali? Forse, in parte. Grazie a loro oggi ammiriamo all'Ermitage e al Puškin di Mosca capolavori assoluti di tutti i tempi, che dopo l'esproprio subirono vicende rocambolesche, magnificamente documentate in questo libro da Natalia Semënova, che già ci aveva regalato nel 2016 la biografia su Sergej Ščukin (*Un collezionista visionario nella Russia degli zar*, in collaborazione con André Delocque, anch'essa pubblicata in Italia da Johan & Levi). E chissà se mai aprirà e se potremo vedere la mostra dedicata a Morozov alla Fondazione Vuitton di Parigi, che segue quella su Ščukin del 2016. Per noi, la più bella in assoluto mai vista.

